

Falsificavano vestiti griffati Sequestrati 80 mila pezzi

Nascosti in due box a Bergamo e tre depositi a Milano
Finte anche etichette e scatole

EMANUELE BIAVA

Dietro le saracinesche di due box alla periferia di Bergamo erano stoccati capi d'abbigliamento, bottoni, cerniere, etichette e scatole per un totale di 78.000 pezzi. Tutto, secondo la Guardia di Finanza, doveva servire a riprodurre nel minimo dettaglio gli articoli di note case di moda italiane e straniere.

«Falsi d'autore», insomma, per usare le parole con cui le Fiamme Gialle di Sesto San Giovanni hanno ribattezzato l'operazione che ha portato al sequestro della merce e alla denuncia di un milanese e un vicentino. I due indagati, secondo le accuse, avevano in uso due box a Bergamo e tre depositi nel Milanese dove veniva stoccata la merce contraffatta: in particolare, i box bergamaschi si trovano alla periferia della città, nella zona vicina all'autostrada, ma la Finanza non rende nota la posizione esatta per non compromettere i possibili svi-

luppi dell'indagine. Le Fiamme gialle della compagnia di Sesto sono arrivate a Bergamo nell'ambito di un'indagine, partita dalla provincia di Milano, contro la contraffazione e il commercio in nero di capi d'abbigliamento.

Pedinamenti e appostamenti

Dopo una serie di appostamenti e pedinamenti i finanzieri hanno eseguito le prime tre perquisizioni all'interno di tre depositi del Milanese, dove hanno trovato e sequestrato circa 1.500 capi di abbigliamento con i marchi - contraffatti secondo l'accusa - di note case di moda come Armani, Fay, Moncler, Belstaff, Hogan, Burberry, Fred Perry e Blauer.

Gli accertamenti su questo primo sequestro hanno permesso di individuare successivamente i due box privati alla periferia di Bergamo, dove i finanzieri hanno trovato altri 78.000 pezzi ritenuti contraffatti: non c'erano solo vestiti,



I finanzieri di Sesto San Giovanni con la merce sequestrata

ma anche cerniere, bottoni, scatole ed etichette con le istruzioni di lavaggio, «accessori» che secondo le Fiamme gialle dovevano servire a riprodurre nel modo più fedele possibile i capi originali. Su alcune etichette, dicono i finanzieri, era stato stampato anche il prezzo di listino del capo originale, corretto poi con una cifra inferiore per farlo sembrare un articolo scontato.

Tutto il materiale trovato è stato posto sotto sequestro, mentre sui depositi non è stato necessario mettere i sigilli. I due presunti responsabili della merce, un milanese e un vicen-

tino con precedenti, sono stati invece denunciati alla procura di Monza. Proseguono ora gli accertamenti per fare luce anche sulle modalità con cui venivano venduti al dettaglio i capi contraffatti.

Falsi nascosti sotto capi veri

Secondo quanto accertato dalla Guardia di Finanza, che ieri ha diffuso la notizia con un comunicato, per eludere i controlli durante i trasporti la merce contraffatta veniva coperta con capi d'abbigliamento originali, ma di scarso valore, e accompagnata dalle fatture di vestiti acquistati legalmente. ■

L'assessore Maullu «Esiste un vero mercato parallelo»

«I numeri della contraffazione a Milano, Brescia e Bergamo sono quelli di un vero e proprio mercato parallelo». Stefano Maullu, assessore al Commercio, turismo e servizi di Regione Lombardia commenta così il sequestro di oltre 80 mila capi di abbigliamento contraffatti operato dalle Fiamme Gialle di Sesto San Giovanni. E aggiunge: «In Lombardia le perdite economiche causate dalla contraffazione sono stimate in quasi 10 miliardi di euro, distribuiti tra le imprese milanesi con oltre 3 miliardi, bresciane con oltre 1 miliardo e mezzo, bergamasche con quasi 900 milioni, varesine con oltre 800 milioni e brianzole con quasi 700 milioni».

«Se si riportasse il fatturato complessivo della contraffazione sul mercato legale - prosegue Maullu, che sottolinea l'impegno della Guardia di finanza - si genererebbe una produzione aggiuntiva, diretta e indotta, per un valore di svariati miliardi di euro. Per ogni euro sottratto al mercato della contraffazione si attiverebbe nell'economia nazionale legale una produzione aggiuntiva di 2,5 euro, stimolando acquisti di materie prime, semilavorati, servizi e attivando nuova occupazione regolare».

Provocano particolare allarme, per Maullu, l'alta qualità dei tessuti e la precisione delle finiture dei 1.500 capi di abbigliamento di griffe italiane ed estere sequestrati. Oltre alla considerazione della Guardia di fi-



L'assessore Stefano Maullu

nanza che tali capi fossero destinati al mercato legale. «Si tratta - dice l'assessore - di un ulteriore salto di qualità del mercato della contraffazione e un varco allarmante nel fronte dei commercianti. Dobbiamo tenere alta la guardia affinché i prodotti originali siano la base della filiera di vendita al dettaglio». Maullu plaude alla delibera dell'Ance per la nascita di una commissione «Città del made in Italy» per la promozione del marchio 100% qualità. «Ma - aggiunge - è soprattutto l'idea di licenziare un modello di Ordinanza che preveda esami a campione anche sulle merci al dettaglio a risultare un nuovo e più incisivo strumento per le amministrazioni locali nella lotta all'industria del falso». ■

Incidenti stradali Comune e Atb in aiuto ai giovani

Un nuovo progetto per contrastare gli incidenti stradali che colpiscono i giovani in motorino e che li vedrà impegnati in prima linea insieme ai conducenti Atb.

Si tratta di un'iniziativa promossa dall'Unità di progetto per la sicurezza urbana del Comune di Bergamo, in stretta collaborazione con Atb Mobilità e la polizia locale. Protagonista della prima edizione una classe dell'Istituto superiore Itcpa Belotti che avrà il compito di produrre del materiale di comunicazione per sensibilizzare i coetanei rispetto ai pericoli della strada basandosi sul materiale offerto da Atb e da un confronto con gli stessi conducenti. «L'iniziativa - spiega il dirigente scolastico Salvatore Spadaro - è stata subito accolta caldamente dalla scuola e siamo orgogliosi che il Comune abbia scelto proprio il nostro istituto per questo progetto pilota. A conclusione del progetto, che continuerà nel 2012, i ragazzi prepareranno un dvd che verrà distribuito anche nelle altre scuole della provincia». Il prodotto finale sarà una sorta di vademecum per i giovani che spesso fanno del motorino il mezzo di locomozione per eccellenza.



Una moto coinvolta in un incidente

I pericoli nel traffico

L'obiettivo è mettere in evidenza tutti quei comportamenti che possono risultare pericolosi nel traffico cittadino: «I dati che ci arrivano rispetto agli incidenti stradali - afferma l'assessore alla Sicurezza Cristian Invernizzi - sono sempre più preoccupanti. Questo progetto non deve essere solo un pretesto per perdere qualche ora di scuola ma un momento per riflettere sui comportamenti pericolosi, perché il

traffico può diventare una vera giungla». A scendere in campo Atb, che offrirà ai ragazzi l'opportunità di elaborare le immagini registrate dagli autobus e di confrontarsi con i conducenti: «Negli ultimi quattro mesi - afferma il presidente Atb Giancarlo Traini - almeno 150 ragazzi sono morti in Italia a causa di incidenti stradali. Perdere un ragazzo sulla strada è un delitto e questo progetto è importantissimo, perché saranno proprio i giovani a darci una mano costruendo insieme una comunicazione utile soprattutto per loro».

L'aspetto comunicativo diventa fondamentale soprattutto quando ci si rivolge ai giovani, perché il rischio maggiore è che prendano le distanze da un dialogo troppo istituzionale: «Con i giovani - spiega il comandante della polizia locale Paolo Cianciotta - è difficile instaurare un dialogo corretto. Sono fondamentali l'educazione in senso generale ed il passaggio dalla retorica alla concretezza, attraverso questi progetti».

I primi risultati saranno presentati durante la settimana della mobilità, a settembre: «In questa fase - spiega Virgilio Appiani, responsabile del progetto per il Comune di Bergamo - verranno elaborate alcune immagini riprese dagli autobus e dai siti della città che possono rappresentare dei pericoli. In seguito saranno proposte attività stradali, a diretto contatto con i conducenti, spettatori privilegiati rispetto a queste criticità». ■

Diana Noris

Studenti col Rotary alla scoperta del giornalismo



La folta platea di studenti al convegno di ieri al Centro Congressi

Gli studenti degli istituti superiori bergamaschi hanno incontrato il mondo dell'editoria e dei media. Il convegno di ieri al Centro congressi Giovanni XXIII, inserito nella più ampia iniziativa delle «Giornate di orientamento professionale» organizzate dal Rotary club di Bergamo, ha voluto presentare ai giovani uno spaccato del mondo del giornalismo. «Cercheremo di conoscere il giornale della città e i mezzi di informazione che si stanno svi-

L'iniziativa tra le Giornate di orientamento del Rotary Bergamo

luppando - ha esordito Pino Roma, già direttore della Banca d'Italia, editorialista de L'Eco e tra i coordinatori delle Giornate d'orientamento -. Da oltre 20 anni il Rotary è impegnato nel presentare l'ambiente esterno agli studenti, questo può servire per le scelte future». I giovani sono quindi stati invitati a seguire le proprie attitudini e passioni sia per un'eventuale scelta universitaria che lavorativa. Al fianco di Pino Roma, l'amministratore delegato della Sesaab Massimo Cincera, il direttore de L'Eco Ettore Ongis, la giornalista de L'Eco Lucia Ferrajoli, il direttore di rete di Bergamo Tv Sergio Villa e il direttore artistico di Radio Alta Teo Mangione.

L'amministratore delegato della Sesaab ha messo l'accento non solo sui dati che fanno del giornale locale una delle realtà più radicate nel territorio, ma anche sui nuovi canali di comunicazione, che si sviluppano con i prodotti web e l'avvento del digitale. Ettore Ongis ha invece invitato la giovane platea a imparare, in una realtà dove la comunicazione è sempre maggiore e immediata, la differenza tra realtà e spettacolo. Perché ormai la linea di demarcazione è diventata più flebile e questo può creare confusione. Sergio Villa e Teo Mangione hanno presentato il mondo di televisione e radio, che ha subito un'evoluzione anche grazie alle nuove tecnologie. Ha chiuso il convegno Lucia Ferrajoli, che ha parlato del mestiere del giornalista, tra impegno quotidiano e valori etici. ■